

DALL'ILLUSIONE DI CASA ALLO SHOW DEL PALLONE D'ORO



1 SFORTUNA VIOLA. Cross dalla sinistra di Chiellini, Jorgensen rimette indietro per Pazzini, che di testa colpisce la traversa. Poi Nesta libera.
2 FIORENTINA IN VANTAGGIO. Angolo dalla destra di Miccoli, un rimpallo su Nesta favorisce Maresca, che di testa da due metri batte Dida.
3 SUBITO SHEVCHENKO. Nella ripresa, dopo meno di un minuto il Milan torna in parità: Shevchenko segna di destro su cross di Serginho.
4 IL KO. Stessi protagonisti: Serginho dalla fascia sinistra mette sul secondo palo, dove Sheva di testa piazza la palla alla destra di Cejas.

DAL '95 I ROSSONERI NON BATTEVANO LA FIORENTINA IN TRASFERTA

Dieci minuti di Sheva bastano al Milan per rovesciare Firenze

Subito la traversa di Pazzini, poi l'illusorio vantaggio di Maresca. In apertura di ripresa la doppietta dell'ucraino decide la partita. Ignorato un mani di Stam in area, inutile l'assalto finale dei viola

Marco Ansaldo

inviato a FIRENZE

Di fronte a tante brutture e sospetti c'è chi dice che nel calcio il pallone non è più necessario perché le partite si giocano altrove. A Firenze lo sostengono da tempo, ispirandosi a certe loro esperienze, ma se la Fiorentina retrocederà dopo partite come questa con il Milan, che avrebbe potuto pareggiare, se non vincere, e invece ha perso per 2-1, la ragione è che il pallone può non essere indispensabile, certi uomini invece lo sono. Il Milan ha Shevchenko. Cioè ha uno che assiste alla partita con l'aria distratta e un po' schifata di un vegetariano davanti alla bottega del macellaio, però quando si cala nella parte si materializza dall'ombra e colpisce: ieri ha segnato i due gol che hanno rovesciato un match isipido per i rossoneri, passati in svantaggio nel primo tempo, per una zuccata di Maresca e mai in linea con una prestazione da scudetto.

I dieci minuti di Sheva sono stati sufficienti, i due cross di Serginho, abbandonato dalla coppia Ariatti-Maggio, hanno trovato nell'ucraino il terminale più infallibile. Non c'è stato molto di pericoloso nel resto dell'esibizione milanista, solo una botta di Cafu respinta imprevedibilmente dal portiere Cejas, ma Shevchenko basta e avanza per correre tre punti avanti alla Juve e sedersi in poltrona oggi pomeriggio a guardare se i cacciatori

FIORENTINA (4-4-2)	MILAN (4-4-2)
1 Cejas 6; Maggio 5,5; Viali 6, Ujfalusi 6, Chiellini 5 (32' st Bojinov 6,5); Ariatti 5,5, Maresca 7, Donadel 6, Jorgensen 6,5; Pazzini 6,5, Miccoli 6.	2 Dida 6,5; Cafu 6, Nesta 6, Stam 6, Costacurta 5,5; Kakà 6, Gattuso 6,5; Rui Costa 6 (14' st Seedorf 6), Serginho 7 (39' st Pancaro sv); Tomasson 5,5 (23' st Pirlò 6), Shevchenko 7.

All.: Zoff 6.
Arbitro: De Santis 5.
Reti: pt 25' Maresca, st 1' e 10' Shevchenko. Ammoniti: Gattuso, Maggio, Cafu, Stam, Donadel, Kakà. Spettatori: paganti 22.290 per un incasso di 506.912 euro (23.619 abbonati per una quota di 427.946 euro).

sapranno rispondere al balzo della lepre. Per certi aspetti la partita ci ha richiamato al match con la Juve, poche settimane fa. I viola che si dibattono sul fondo della classifica e hanno perso persino la considerazione della gente (mai percepita tanta freddezza alla lettura della formazione) hanno messo in campo tutto. Il coraggio, la corsa, un modo naïf e arrembante di aggredire il Milan avviluppandolo in una trama di contrasti e ripartenze.

Come contro la Juve, la Fiorentina si è sentita per una sera grande o quasi e ha provato a vincere. La traversa colpita da Pazzini (energico il ragazzo sulle palle alte) al 18' su assist anch'esso aereo di Jorgensen l'ha illusa, il gol di Maresca, bravo a sfruttare un'indocione in area e l'assist involontario di Nesta al 25', l'ha proiettata verso la vittoria. Anche questa volta però il seme non aveva attecchito nella terra, i difetti sono emersi non appena il Milan, nullo per tutto il primo tempo e a rischio di subire il 2-0 ancora dalla testa di Pazzini al 45', ha dato un po' di concretezza alle ambizioni.

Anceletti aveva costruito una squadra curiosa, manco l'avesse allestita Berlusconi che, si sa, è per le formazioni d'attacco anche in politica. Due punte con Kakà in appoggio prima come esterno destro poi da rifinitore. E Rui Costa, e Serginho. Un Milan squilibrato e impotente perché nessuno dei suoi «grandi» faceva quanto ci si aspettava. Giocate molli, colpi velleitari. Nella Fiorentina c'era un pezzo di Juve che giocava. Maresca, oltre al gol, teneva il centrocampo, Miccoli provava a pungere pur con i mezzi atletici che lo penalizzano contro gente come Stam e Nesta. Paradossalmente chi interpretava peggio la partita era Chiellini, cioè l'unico che Moggi vuol portare a Torino l'anno prossimo: questione di gusti. Il colosso di Livorno ha un'idea tutta sua e in ogni caso



Cafu e Kakà fanno festa a Shevchenko, ancora una volta mattatore della serata a Firenze

assai vaga di cosa significhi difendere e infatti lasciava a Shevchenko le due palle gol, più altre giocate che lo sorprendevo. Un centravanti si vede dal coraggio, dall'altruismo e dalla fantasia, un difensore non si dovrebbe misurare da come controlla l'avversario?

La Fiorentina peccava in avvio di ripresa proprio nelle misure della difesa sui cross di Serginho e lì si vanificava quello che i viola combinavano di buo-

no, e che li doveva portare almeno a un pareggio, come con la Juve. Serginho metteva in area un diagonale basso e teso, dall'altra parte Sheva sbucava dietro ai difensori e colpiva da qualche metro. Erano passati pochi secondi della ripresa. Serginho si ripeteva con un cross alto e Chiellini, stazza da corazziere, sbagliava l'intervento per cui la palla sbatteva contro la zucca di Shevchenko e andava in porta. Così il Milan che Anceletti prov-

vedeva a fortificare con le sostituzioni di Rui Costa, Tomasson e Serginho, costruiva il successo, che i viola non intaccavano sbagliando almeno tre palle d'oro in mischia, una di Miccoli che anticipava maldestramente Maresca sul cross di Jorgensen e metteva fuori, una di Pazzini che si era bevuto Costacurta e la terza con un tiro di Bojinov su cui Dida andava per una volta goffo. Ma la colpa, naturalmente, è di Zoff.

LE PAGELLE

Che brividi con Cejas
Serginho uomo-assist

FIORENTINA

CEJAS 6. Ogni intervento è un brivido.
MAGGIO 5,5. Un bel mese. Tipicamente fiorentino.
VIALI 6. L'azione del pareggio è molto veloce e lo taglia fuori. Primo tempo più che dignitoso, il resto meno.
UJFALUSI 6. Come Viali.
CHIELLINI 5. Si perde Sheva che gli sbucca alle spalle per pareggiare, non interviene di testa sul 2-1: se la Juve lo porta a casa prenda un tutore per insegnargli a difendere (dal 32' st Bojinov sv; quasi beffa Dida).
ARIATTI 5,5. Serginho è più veloce e mette in area i due assist decisivi.
MARESCA 7. Aveva già pronta la maglietta da esibire con la dedica a un amico, Paolo, morto una settimana fa in un incidente: evidentemente sentiva che era serata da gol, benché ne avesse segnati solo due quest'anno. Bello lo slalom da cui parte l'azione della traversa colpita da Pazzini.
DONADEL 6. Non è intimidito da Gattuso.
JORGENSEN 6,5. Insieme a Maresca regge la partita della Fiorentina, con assist e invenzioni. Peccato che non sempre lo capiscano.
PAZZINI 6,5. Di testa è pericoloso anche contro una difesa forte sui palloni alti. Spreca un paio d'occasioni in mischia.
MICCOLI 6. Quando si avvicina a Stam o Nesta sembra Danny De Vito in un film con Schwarzenegger. Guizzi più continui nella ripresa, uno però è già bello e concreto nel finale del primo tempo. Più un gran tiro nella ripresa e un gol sprecato, rubando palla a Maresca.
ZOFF 6. Se anche quando gioca così non vince non ha speranza.

MILAN

DIDA 6,5. Sotto pressione, unico errore un tiro di Bojinov che gli sfugge.
CAFU 6. Patisce Jorgensen ma ha molta libertà di attaccare. Ne esce una prestazione contraddittoria.
NESTA 6. Assist involontario sul gol di Maresca.
STAM 5,5. Commette una mani in area che De Santis attribuisce a Miccoli. In un'altra occasione deve abbracciare il piccoletto che gli sfugge e si salva dall'espulsione.
COSTACURTA 5,5. Deve coprire Serginho, in una squadra che tracima punte e mezzepunte. Nella ripresa si mette al centro. Spesso fuori posizione.
KAKÀ 6. Comincia largo a destra, davanti a Cafu, e non intacca Chiellini come era nelle intenzioni. Allora riprende il solito posto dietro alle punte: fa paura non morde.
GATTUSO 6,5. A lungo tocca a lui il peso dell'intera copertura a centrocampo.
RUI COSTA 6. Firenze lo saluta con affetto e nostalgia. Non fa molto per farsi rimpiangere (dal 14' st Seedorf 6).
SERGINHO 7. L'autore degli assist decisivi, la spina più fastidiosa per i viola (dal 39' st Pancaro sv).
TOMASSON 5,5. Come al solito sembra sfortunato (dal 23' st Pirlò 6).
SHEVCHENKO 7. Un deserto di intenzioni e sentimenti da cui sbucca nella ripresa con un gol rapinoso e una deviazione di testa che sorprende persino lui.
ANCELOTTI 6,5. Parte da rivoluzionario con una formazione coraggiosa, chiude da pompiere con una punta. Il Milan fatica ma strappa una vittoria pesante [m. ans.]

FESTA IN CASA DEI CAMPIONI, OGGI IL BOMBER CELEBRA LA PASQUA UCRAINA

Anceletti: «Se rimontiamo non siamo stanchi»

La delusione di Zoff: non discute l'arbitraggio, abbiamo perso una partita dominata

dall'inviato a FIRENZE

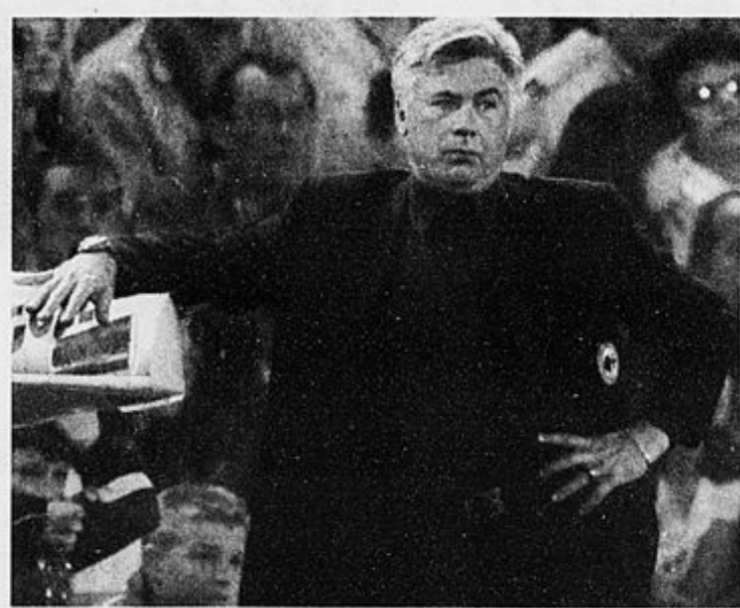
La faccia della rimonta è più rilassata che mai, Shevchenko a questo punto si è abituato ai gol pesanti: «Abbiamo cambiato tatticamente ma soprattutto atteggiamento nel secondo tempo, abbiamo sfruttato due palle buone e gestito la partita. Dobbiamo certo aspettare di vedere la Juve per capire come dobbiamo impostare lo scontro diretto di domenica prossima, ma questo è un passo importante. Non abbiamo costruito molto e la Fiorentina è stata in più occasioni davvero pericolosa, lo so non siamo brillanti in questo momento. Segnare e controllare la partita, però, significa essere una grande squadra». Oggi Sheva festeggia la Pasqua ucraina, una giornata di riposo in famiglia prima di pensare al ritorno di Champions League di mercoledì contro il Psv.
Anceletti, più corrucciato, eviti di sottolineare i minuti di

sofferenza: «Abbiamo dovuto modificare un assetto che non dava molti problemi alla Fiorentina nel primo tempo. Lo abbiamo fatto, se si parla di supremazia magari non è stata chiarissima, ma abbiamo rimontato e chiuso. Non è qualcosa che possa riuscire a una squadra stanca. Quando siamo andati sotto non ho fatto drammi né ho perso la calma, sapevo che c'era tutto il tempo di raddrizzare il risultato». Risultato che Dino Zoff cerca di digerire a fatica: «Io non voglio dire niente sul presunto fallo di mano di Stam, però fermare il gioco e ammonire Miccoli mi è sembrato troppo. Non mi sto lamentando, non ho bisogno di attaccarmi agli episodi. Noi la partita l'abbiamo fatta bene, con qualche amnesia purtroppo, non dobbiamo aver paura. Perdere partite dominate può causare contraccolpi psicologici».
Dalla Fiesole cori contro Berlusconi nel finale di gara mentre il

LA CLASSIFICA		PROSSIMO TURNO	
MILAN 76	BOLOGNA 40	ATALANTA-MESSINA	
JUVENTUS 73	REGGINA 40	BRESCIA-INTER	
INTER 59	ROMA 39	CAGLIARI-PALERMO	
SAMPDORIA 55	LECCE 38	CHIEVO-FIORENTINA	
UDINESE 53	SIENA 36	LAZIO-UDINESE	
PALERMO 48	CHIEVO 35	LIVORNO-SIENA	
LIVORNO 43	FIORENTINA 34	MILAN-JUVENTUS	
MESSINA 43	BRESCIA 34	PARMA-ROMA	
CAGLIARI 42	PARMA 34	REGGINA-BOLOGNA	
LAZIO 41	ATALANTA 31	SAMPDORIA-LECCE	

pubblico si è alzato in piedi e ha dedicato applausi scroscianti a Manuel Rui Costa quando al 15' della ripresa, è stato sostituito da Anceletti per Seedorf. Il fuoriclasse portoghese era alla sua prima volta da avversario contro la sua ex squadra a Firenze. Prima della gara era già stato lungamente applaudito e inneggiato dai tifosi

viola, in particolare da quelli della curva Fiesole. Lo stesso Rui Costa, al termine del riscaldamento, dopo un abbraccio con l'ex compagno di squadra Di Livio, aveva applaudito verso la curva viola, a conferma di un legame che, anche a quattro anni dall'addio non si è mai spezzato.
Anceletti ha anche ribadito la



Per Anceletti una serata iniziata male: poi Sheva lo ha fatto felice

sua posizione sul caso Cannavaro: «Lo sport a livello agonistico non fa bene, sottopone il fisico a sforzi che non sono normali, bisogna sul serio finirlo di considerare lo sportivo sano al cento per cento. Io sono stato atleta per anni e qualche problema l'ho avuto». Anche Adriano Galliani, prima dell'inizio del match, ha

commentato il video di al centro delle polemiche: «Si può dire che Cannavaro non abbia fatto nulla contro il regolamento, certo non è stato bellissimo...». Una battuta anche sulla prova Tv: «Ne abbiamo parlato in Consiglio Federale, ci saranno delle novità ma per ora non diciamo niente...».